

Decreto banche. Oggi riparte l'esame al Senato

Commercialisti: stop alle modifiche all'albo dei curatori

Commercialisti contrari alle modifiche relative alla disciplina relativa all'elenco dei professionisti che provvedono alla vendita di **beni pignorati** e a quella sull'accesso agli incarichi di **curatori, commissari e liquidatori** che potrebbe prendere forma nella conversione del decreto banche, di cui oggi riprende l'esame in commissione Finanze al Senato dopo la pausa per le amministrative.

«Auspichiamo vivamente la soppressione - afferma il presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili (Cndcec), Gerardo Longobardi - dell'emendamento 5.3 (testo 2) con il quale si modificano le modalità di formazione dell'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita. L'attuale sistema di nomina appare assolutamente ragionevole, trasparente e semplificato rispetto a quello declinato nella nuova versione dell'emendamento, dove si inseriscono ulteriori adempimenti a carico dei professionisti iscritti ad albi ed elenchi, vale a dire a carico di soggetti appartenenti alle professioni regolamentate dei **commercialisti**, degli avvocati e dei notai». Che cosa contesta la categoria? «La modifica andrebbe, di fatto, a provocare - aggiunge Longobardi - l'emersione di un doppio binario all'interno dell'albo professionale di riferimento assolutamente difforme dall'attuale elenco dei professionisti for-

mato dal presidente del tribunale in base agli elenchi comunicati dai consigli degli ordini».

Né piace la modifica, che punta a inserire nella legge fallimentare un nuovo articolo 28-bis su istituzione, tenuta e vigilanza di un albo dei curatori, dei commissari e dei liquidatori. «Sfuggono le motivazioni che inducono i proponenti a suggerire - rimarca Longobardi - l'istituzione di un albo nell'albo per la regola-

NEL MIRINO

Il Cndcec contesta anche l'emendamento sull'elenco dei professionisti che provvedono alla vendita di beni pignorati

mentazione di funzioni che i professionisti, in particolar modo quelli iscritti all'Albo dei **commercialisti**, svolgono da anni con impegno e dedizione. Anche in questo caso - conclude Longobardi - l'emendamento rischia di generare possibili conflitti di interesse, assenza di indipendenza e terzietà, gestione di corsi di formazione e imposizione di ulteriori obblighi formativi per chi già è un professionista iscritto in un albo tenuto da un ente pubblico, quale è l'Ordine professionale».

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

